Anno II. TORINO Domenica 14 GIUGNO 1868 Num. 164.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	18	9	4 50
Svizzera e Roma	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).

TORINO, 14 GIUGNO 1868

ITALIA

Rivista.

Domani si compie un avvenimento importante, l'apertura della ferrovia del Moncenisio da **Susa** a S. Michele di Moriana, della lunghezza di 79 chilometri. La solidità della via e la bontà del servizio furono ampiamente dimostrate dalle molte prove che si fecero durante un mese e senza il minimo inconveniente, quantunque s'abbiano a superare delle salite del 10 0/0 e curve di 40 metri di raggio.

Da quell'ingegnosa opera dovrebbe tutto lo Stato, e specialmente la nostra provincia, ricavare non poco profitto. Il valico delle Alpi si compirà per essa con notabile risparmio di tempo, quasi sei ore. Lo stesso sistema si potrà applicare ad altre strade e desidereremmo sopratutto si applicasse a quella che deve mettere in comunicazione diretta Torino con Marsiglia. Infine si rende assai più probabile la traversata per l'Italia della valigia delle Indie, cosa vivamente desiderata dagl'Inglesi come dagl'Italiani.

A questa traversata si oppone la Francia perchè per essa diverrebbe più breve la via che ora percorre la valigia sul territorio francese. Ma per volere stare troppo in sul tirato il Governo imperiale potrebbe poi perdere il tutto, produrre un effetto contrario a quello che desidera, cioè il passaggio della valigia per l'Alemagna, da Ostenda a Bologna per Brusselle, Colonia, Ulm ed il Brennero. Non lascierebbero certamente sfuggire i Tedeschi quella buona occasione di attirare a sè il commercio con detrimento della Francia. Il *Times* si lagna che le lettere mandate dall'Inghilterra all'Italia soggiacciano ad una fermata di dodici ore a Parigi, per mancanza di un corriere del mattino diretto a San Michele di Moriana, mentre le lettere dirette a Marsiglia vengono immediatamente spedite.

Il Governo francese adoperando in tal guisa eccita molto mal umore e si fa biasimare assai perchè non si deve sacrificare il bene generale a meschini interessi locali. Benchè, come abbiamo osservato, tale egoismo potrebbe tornargli dannoso. Ma il Governo italiano così ossequioso colla Francia, che si lasciò infliggere dalla stessa tante umiliazioni, non è neppure capace di ottenere questa lieve concessione, nella quale domanda sarebbe sicuro di essere efficacemente sostenuto dall'Inghilterra? O i nostri rappresentanti all'estero non devono per avventura figurare che nelle categorie del bilancio passivo?

Ma i nostri rettori hanno ora altro pel capo che promuovere gl'interessi commerciali di queste provincie. Debbono scoprire le vaste trame che si ordiscono per tutta l'Italia.

E che si voglia attentare alla libertà lo si direbbe quasi leggendo da alcun tempo in qua i giornali ministeriali, i quali non aspettano altro che una buona occasione. Così almeno i consorti non avrebbero più la noia del sindacato dei fogli indipendenti. I periodici loro favorevoli non dicono la parola tonda, parlano solo di provvedimenti eccezionali. Ma è una materia pericolosa, dice la *Perseveranza*, piena di sospetti, esposta alle accuse più strane. La *Gazzetta d'Italia*, la quale in questa campagna contro la libertà fa la parte dell'esploratore, manda dei *ballons d'essai*, dice che il Governo deve assumere poteri eccezionali, il Re salvare la nazione, e l'esercito (che bella parte gli si fa fare!) rispondere per tale opera all'appello del Re. Ma è condannata per questa sua avventataggine dalla *Perseveranza*, più cauta.

Essa trova che per prendere dei provvedimenti efficaci non è abbastanza preparata nè la Camera, nè la pubblica opinione. Anzi, se un deputato di destra, od un ministro accennerà a qualche straordinario provvedimento, si empirà il paese di grida contro il colpo di Stato, la reazione, la tirannia della sciabola. Potrebbe, soggiunge, la maggioranza rispondere col voto e lasciar gridare chi grida; ma sventuratamente questa maggioranza risoluta non c'è ancora, e non può essere, perchè non si è fatto nulla per prepararla.

Ma questi consorti sono proprio colpiti da insanabile cecità. Credono essi per avventura che se venisse loro fatto di far prevalere un sistema di reazione ne potrebbero godere lunga pezza? O non ha insegnato loro la storia che come nelle rivoluzioni, così nelle reazioni si vuole andar al fondo e che non si lasciano al potere quegli uomini che credettero lavorare solo per proprio conto e fermarsi a mezzo cammino? e che, o buoni cattivi, sono in definitiva i principii che trionfano?

Mentre la Romagna è in grande sollecitudine pei gravi e numerosi reati che la funestano, e per le repressioni a cui danno luogo, le provincie meridionali sono così profondamente scontente che danno ascolto ai briganti borbonici, non ha guari oggetto di tanto odio. Si attribuisce a questo motivo anzi che al pretesto della condizione sanitaria, la determinazione dei principi sposi di non recarsi per ora a **Napoli**, com'erasi divisato prima, e la prudente sospensione delle feste dello Statuto. Il prefetto di quella città si reca a Firenze per ragguagliare il Governo su quel deplorabile stato di cose: ma non sono i ragguagli che mancano ad esso, bensì l'energia, l'intelligenza e la ferma volontà di provvedere.

Biella, 13. — Nel numero 160 del nostro giornale abbiamo inserto una corrispondenza da Biella in cui si diceva che era invalso tra i medici l'abuso di firmare le ricette colle sole iniziali, invece di scrivere il nome per disteso.

La gravità dell'abuso, l'interesse grande della morale che deve stare a cuore ai pubblicisti, congiunti coll'onorevolezza del corrispondente da cui ci pervenne la notizia, ci indussero a pubblicarla, tanto più che, non nominando nessuno, non s'intaccava l'onorevolezza di alcun medico in particolare.

Dopo quella pubblicazione, da cui i medici biellesi si tennero offesi, ricevemmo due rettifiche dall'autore stesso della notizia, che per debito di imparzialità ci affrettiamo di pubblicare.

Nella prima si dichiara che ben lungi dall'essere generale l'abuso non vi fu che qualche caso isolato, e nella seconda si toglie assai alla gravezza stessa del fatto dichiarando che non le iniziali del nome del medico, ma sì le iniziali della medicina si dovevano intendere state scritte sulle ricette.

Genova. — Scrivono all'*Opinione*:

Tutti i giornali che qui si stampano, grandi e piccoli, dal *Corriere Mercantile* al *Giornaletto*, hanno bandito la croce addosso al De Filippo; ed invero il dire che è una economia l'abolire giudici che non si pagano per far decidere le cause da giudici pagati, è cosa da far strabiliare i cani. Se non sono male informato, la Camera di commercio prepara un'energica rappresentanza alla Camera dei deputati. Si parlava anche di sottoscrizioni pubbliche. Però, sentendo come negli uffizi la disapprovazione al De Filippo si manifesti, gli animi si vanno calmando. Dicevano: se pare al De Filippo gravoso il tribunale di commercio all'erario, lasci ai municipi o alle provincie che lo vogliono l'onere di provvedervi e non se ne dia pensiero, chè municipi, provincie e Camere di commercio lo accetteranno ben volentieri.

— Le notizie delle campagne continuano ad essere eccellenti. Ottime sono le notizie degli oliveti della riviera orientale della Lunigiana e del Lucchese, dove una provvida pioggia venne a scongiurare i temuti effetti della siccità. (*Gazz. di Gen.*).

Ravenna. — Scrivono all'*Opinione*:

Al povero Cappa era stata recapitata una lettera messa in posta il 13 scorso maggio a Bologna, nella quale gli si diceva che esso tratteneva in carcere, ed era tempo di lasciarneli sortire, alcuni individui che tutto al più erano colpevoli di ragazzate (e queste ragazzate sono niente meno che omicidii), e finiva con queste parole: — a buon intenditor poche parole. —

Questa lettera, che il procuratore del Re ebbe a mostrare alle Autorità del luogo, tanto per la forma materiale, quanto per il concetto, si palesava scritta da chi aveva domestichezza colla penna.

Sui particolari del fatto posso aggiungervi questo, che quando fu pugnalato e che chiamò soccorso, tutte le porte e le finestre delle case vicine si chiusero.

Venezia, 12. — Ieri la funzione del *Corpus Domini* non terminò senza inconvenienti. Su diversi punti e specialmente avanti al caffè Quadri vi furono ingiunzioni di levarsi il cappello; dalle ingiunzioni si passò ai fatti e qualcuno si permise di mettere le mani al cappello d'altri per levarglielo. Di qui le parole, dalle parole ai pugni, e da questi alle bastonate, cosicchè ne successe uno scappa scappa e dovunque si fecero udire urli di fanciulli e di donne. In un lampo la piazza era in straordinario movimento, essendo spinta la moltitudine parte da curiosità e parte da paura. Le seggiole, poste lungo la via Operta, erano anch'esse d'inciampo e contribuivano ad aumentare il pericolo e la confusione.

Intanto la forza pubblica, in mezzo al tumulto, fece diversi arresti. La processione, quasi finita, terminò con qualche disordine senz'altro grave inconveniente.

Limitandoci a registrare simili fatti, non possiamo a meno di non deplorarli sinceramente (*Corr. della Venezia*).

Ancora due parole all'*Opinione*, nelle risposte di cui confidiamo trovare nuove prove di quanto abbiamo affermato. E dobbiamo pertanto ad onor del vero dichiarare che se quel giornale è un abile difensore del Ministero sostenuto dalla maggioranza della Camera, anzi se è diretto da un membro di quella maggioranza, non è tuttavia un panegirista, poichè se tale fosse non ammetterebbe, nè dissimulerebbe alcuni fatti che sono precisamente quelli su cui fondiamo le nostre asserzioni.

L'*Opinione* dice che per l'aumento dei tre decimi non è peggiorata la condizione dei proprietari lombardi da quello che fossero sotto l'Austria. Sarebbe già poco onore pel Governo italiano il non aver rimediato ad uno stato di cose che per consenso universale era riputato vessatorio e tirannesco. Ma il fatto sta che le enormi gravezze indirette, poste recentemente dal Governo italiano, sono tutte proprie di esso, non mai ordinate dall'Austria, e che influiscono indirettamente sulla condizione dei proprietarii di terre. Resta dunque sempre, ciò che affermammo, meno dura l'oppressione dell'Austria, quanto alle tasse, che non quella dei nostri reggitori.

Ma, dice l'*Opinione*, se sono aumentate le spese, è naturale che siano aumentate le imposte. La cosa non pare a noi tanto naturale come ad essa. Prima di tutto non sempre accrescendo le imposte si accrescono le rendite. Non abbiamo da cercar le prove fuori di casa. Poi se le spese sono soverchie bisogna diminuirle, anzichè accrescere indiscretamente i balzelli, e ogni buon massaio riduce appunto le spese fino al punto che non vincano più le entrate. Ora è tutt'altro che provato che tutte le spese le quali si fanno abbiano quel carattere di necessità indeclinabile che solo giustificherebbe le enormi gravezze che ci s'impongono.

L'*Opinione* stessa ammette che siansi fatte opere pubbliche con profusione spensierata: ma sventuratamente le spensieratezze continuano e crediamo averlo dimostrato noi stessi più volte.

E noi propugnammo perciò sempre e con tutte le nostre forze, non come arma di partito, ma come solo mezzo di assicurare la libertà e la buona amministrazione, le riforme, specialmente quelle per cui si sarebbe attuato un vero decentramento, perchè in tal modo si sarebbero effettuate delle reali economie, le quali avrebbero prodotto un vantaggio netto e non contestato, mentrechè le vessatorie tasse che si vincono sono di un vantaggio dubbiosissimo e producono una scontentezza, un danno economico certissimo. E se si proverà che i precedenti ministri (dato che ne abbiano avuto il tempo) non abbiano voluto dar opera alle riforme, noi li condanneremo del pari che i presenti, non facendo questione di persone ma di principii.

Finiremo con un'osservazione. Noi non abbiamo la fortuna di conoscere dei proprietarii che paghino meno di 10 0/0. Il Comizio agrario di Torino, che si occupò *ex-professo* in quella materia, dice che in seguito ai successivi aggravamenti dell'imposta prediale nelle provincie subalpine si paga dal trenta al quaranta per cento, ed in alcuni siti dal 50 al 60 della rendita. I più fortunati non pagherebbero dunque più di ciò che facessa pagare l'Austria. Ma l'*Opinione* confessa in ogni caso che l'imposta che pagano le antiche provincie è intollerabile, perchè le denuncie furono cagione di enorme sperequazione. Altrove confessa che alcuni contribuenti pagano 60 0/0. Ma, in buona fede, che dobbiamo dire di un Governo il quale trascorre a tanto eccesso, che mette i proprietarii nell'impossibilità non solo di pagare i tributi, ma di campare coi frutti del suolo? Non è questo fatto una flagrante violazione non solo del nostro diritto politico, ma della giustizia?

Economie nell'esercito

Il personale sanitario.

Ci scrivono:

Preg.mo Signor Direttore.

Nell'assennato articolo: *Economie sull'esercito*, inserto nel N. 149 della *Gazzetta Piemontese*, leggo le seguenti parole: *dove non vi ha lusso di personale, anzi v'ha deficienza, si è nel personale sanitario. Questo povero corpo non è il beniamino di nessuno. Eppure presta utili servigi.* Non tutte le asserzioni contenute nel citato brano sono, a mio credere, conformi al vero, perchè anche nel corpo sanitario non mancano i pascialati che si potrebbero di leggieri sopprimere a vantaggio degli esausti contribuenti, e ciò le andrò provando se non mi verrà meno la cortesia della S. V. Preg.ma, pronta sempre ad additare all'opposizione leale ed onesta la possibilità di ragionate economie.

A somiglianza di quanto è in uso nei varii corpi al riguardo dei comitati, contro la cui instituzione si è tanto gridato in questi ultimi tempi, per il corpo sanitario havvi il Consiglio superiore militare di sanità, composto di un presidente, quattro ispettori di medicina, un medico direttore, segretarii, due medici di reggimento, un medico di battaglione e d'un farmacista aggiunto, assimilati il primo a maggior generale, i secondi a colonnelli, il terzo a maggiore, i quarti a capitani, il quinto a luogotenente e l'ultimo a sottotenente.

Espostane la composizione, non mi resta che ad indicare le attribuzioni assegnategli dai regolamenti e provare come le une non abbiano ragione di essere e le altre possano esercitarsi con miglior frutto senza il lusso d'un inutile e costoso apposito personale.

Le principali attribuzioni sono le seguenti: il Consiglio avrà la sopravveglianza e superiore direzione dell'ufficio sanitario per la parte che riguarda alla scienza ed attribuzioni consultive verso il Ministero della guerra su tutto che ha relazione al servizio sanitario ed alla scienza; sarà costituito in Commissione per gli esami di ammessione e progressione in carriera sanitaria e farmaceutica militare; gli ispettori saranno tenuti, oltre alle ispezioni annuali, a recarsi ovunque il Ministero ravviserà opportuno di mandarli per incombenze relative al servizio sanitario;

Rivedrà le proposte per destinazione ai bagni, ecc.

Lasciando da parte come possa esercitarsi la sopravveglianza e superiore direzione del servizio sanitario da Firenze a Bari, per esempio, domando io a cosa servono in allora i medici di dipartimento e medici direttori venuti ai rispettivi gradi in forza di esami, se non sono tenuti capaci di dare quegli avvisi che il Ministero credesse di esigere dalla loro scienza? Le pajono proprio indispensabili *i lumi superiori* del Consiglio?

In merito agli esami parmi che deferendoli ai professori delle tante Università del Regno, si otterrebbero i seguenti vantaggi: si toglierebbe una ragione di esistenza al Consiglio stesso, si eviterebbero le spese di trasferta e relativo soprassoldo agli esaminatori e per ultimo credo di non andare errato, se, senza voler punto con ciò menomare la stima degli attuali membri del Consiglio, oso asserire che i candidati amerebbero meglio di presentarsi ai loro naturali professori, creati tali dai consessi accademici; che non a professori i quali, fatta una sola eccezione, di professore non ne fungono che l'ufficio.

Rimangono le ispezioni annuali che in genere non si fanno o se si fanno servono solo a far credere necessaria l'opera degli ispettori, e questa asserzione la deduco dal fatto che se io guardo quanto saggiamente praticasi in materia civile, trovo che quando insorge in una terra lontana dai grandi centri un improvviso malore, s'invia una Commissione sanitaria a studiarne le cause e suggerirne i rimedi. Se si capisce l'invio di sanitari ove questi fanno difetto, non si capirà del paro la necessità di ispettori nei luoghi in cui già si trovano e medici capi e medici direttori, di reggimento, ecc. L'ispettore di farmacia, l'unico che avesse ragione di esistere, e tanto ne è sentito il bisogno che persino le autorità civili ravvisaron opportuno di stabilire per legge che le farmacie fossero annualmente soggette ad una visita, venne collocato a riposo sino dall'anno 1866 e non venne più rimpiazzato. Tanto è, anche nelle cose di minor conto è destino che il nostro povero paese, per ragione forse di armonia, tutto vada allo stesso modo; si lascia il buono per attenersi al pessimo.

In quanto all'ultima delle attribuzioni non mi pare cosa seria, perchè gli è evidente che deve saperne molto di più il medico proponente, il quale ha l'ammalato sott'occhio, del Consiglio giudicante solo sulla relazione altrui.

Per le operazioni secondarie, quali sono le spiegazioni tecniche, la destinazione del personale, la compilazione delle statistiche, basterebbe il destinare al Ministero della guerra un medico di battaglione ed un farmacista aggiunto anziani, ed io sono d'avviso che le bisogne sanitarie correrebbero molto più spedite.

Da quanto le venni esponendo, non le pare, signor Direttore, che anche in questo ramo possa essere utilmente portata la falce? All'economia del personale aggiunga le non indifferenti spese d'ufficio e quello del locale e vedrà che ai tempi del macinato, non riescirano tanto meschine da non essere apprezzate da quanti hanno a cuore le sorti dell'immiserita patria nostra.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 giugno reca:

1. **La relazione** del presidente del Consiglio dei ministri a S. M. il Re in udienza dell'11 giugno corrente intorno al R. decreto delle precedenze. Quella relazione, che fu approvata da S. M., contiene alcune norme per precisare meglio la collocazione di taluni funzionari e corpi dipendenti dai dicasteri dell'interno e dell'agricoltura e commercio.

2. **Un regio decreto** del 10 maggio, con il quale il Comizio agrario del circondario di Novara, provincia di Novara, è legalmente costituito e riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

3. **Un regio decreto** del 31 maggio, con il quale è sostituita una nuova tabella a quella già annessa al R. decreto del 9 novembre 1862, n. 973, con il quale furono soppresse le ricevitorie delle tasse di navigazione in Gorgonzola, Turbigo e Bereguardo.

4. **Un regio decreto** dell'8 giugno, con il quale i collegi elettorali di Campobasso, n. 251, e di Valdagno n. 492, sono convocati pel giorno 28 corrente, affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 5 del mese di luglio prossimo venturo.

5. **Un regio decreto** del 3 maggio, con il quale la Società anonima per azioni al portatore con sede in Chieti, ivi costituitasi per atto privato del 27 novembre 1867, sotto il titolo di *Banco italiano di sconto e di deposito in Chieti*, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti introducendovi alcune modificazioni.

6. **Disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina.

Matrimonii in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dall'8 al 11 giugno all'ufficio dello stato civile municipale.

Gio. Battista Domelchiorre, falegname, res. a Torino, con Catterina Pacchiardi, fantesca, res. a Torino.

Luigi Prele, ottonaio, res. a Torino, con Maria Vergero, contadina, res. a Venaria Reale.

Simone Biglia, calzolaio, res. a Torino, con Angela Tarasco, vedova Carosso, cameriera, res. a Torino.

Claudio barone Bich, consigliere di Prefettura, res. a Cuneo, con Gabriella Mola di Nomaglio, res. a Dusino.

Felice Orselli, tappezziere, res. a Torino, con Maria Ronco, nastraia, res. a Torino.

Damiano Bacchetti, gioielliere, resid. a Torino, con Maria Carolina Signorelli, res. ad Angera.

Gabriele Lanzetti, negoziante in combustibili, resid. a Torino, con Barbara Didero, res. a Torino.

Giorgio Nazari, calzolaio, res. a Torino, con Maria Fantino, res. a Torino.

Emanuele Jachia, orologiere, res. a Lione, con Rosa Jachia, res. a Torino.

Giovanni Filippone, pastore, res. a Oncino, con Maria Mattia, res. a Massello.

Giacomo Ferrero, contadino, res. a Torino, con Maria Teresa Piola, res. a Grugliasco.

Pietro Geninat-Roman, fabbroferraio, res. a Torino, con Anna Andreis, nastraia, res. a Torino.

Giuseppe Campogrande, cuoco, res. a Torino, con Andreetta Basso, res. a Torino.

Cesare Giovanelli, orefice, res. a Torino, con Margherita Musso, cucitrice, res. a Torino.

Pietro Poggio, panieraio, res. a Torino, con Anna Pollano, sarta, res. a Torino.

Secondo Raviola, agente rurale, res. a Savigliano, con Catterina Airaldo, res. a Torino.

Secondo Cogiola, negoziante in commestibili, residente a Torino, con Giuseppa Salsa, cuoca, res. a Torino.

Gio. Battista Depaoli, negoziante in corami, residente a Torino, con Paola Trona, res. a Torino.

Angelo Marielli, neg. telerie, res. in Torino, con Antonia Montisorro, res. in Torino.

Melchiorre Giovino, neg. corami, res. in Torino, con Celestina Arietti, fabbricante fiori artificiali, res. in Torino.

Giuseppe Bey, famiglio, res. in Torino, con Rosa Teisa, sigaraia, res. in Torino.

Chiaffredo Allione, neg. legnami, res. in Torino, con Maddalena Ferrero, fantesca, res. in Torino.

Giovanni Salvi, operaio meccanico, res. in Torino, con Maria Cauda, soppressatrice, res. in Torino.

Francesco Prandi, proprietario, res. in Torino, con Francesca Gilardi, res. in Torino.

Omobono Demichelis, cuoco, res. in Torino, con Catterina Rossi, soppressatrice, res. in Torino.

Sebastiano Mioletti, operaio, res. in Torino, con Teresa Raspino, cucitrice, res. in Torino.

Sebastiano Coppa, calzolaio, res. in Torino, con Rosa Bottaro, soppressatrice, res. in Torino.

Antonio Carello, giardiniere, res. in Torino, con Maddalena Giordano, neg. commestibili, res. in Torino.

Giuseppe Alciati, cocchiere, res. in Torino, con Lucia Viotto, cucitrice, res. in Torino.

Francesco Demaria, contadino, res. in Torino, con Maria Maffò, contadina, res. in Torino.

Gio. Carlo Oberti, parrucchiere, resid. in Torino, con Cristina Versino, fantesca, res. in Torino.

Pietro Casalegno, negoziante, res. in Torino, con Natalina Casalegno, negoziante, res. in Torino.

*** **Soccorso**. — In un nostro numero antecedente avemmo a parlare di un audace furto commesso nella notte del 31 maggio, a danno di un povero garzone caffettiere, che lavorando per circa trent'anni, s'era messo a parte un peculio di oltre lire quattromila, di cui venne totalmente derubato.

Ora il suddetto garzone di nome Ta Stefano, vedovo da circa sei mesi con due piccoli figliuolini, si trova in età già piuttosto avanzata, e le sole sue braccia debbono provvedere al proprio sostentamento ed a quello dei suoi bambini, uno dei quali è ancor lattante. In tale stato di cose alcune benemerite persone che da lungo tempo conoscono l'onestà e la laboriosità dell'infelice garzone, messesi di accordo col principale signor Marchesa che ne aveva espressa l'idea, pensarono bene d'aprire una sottoscrizione privata in suo favore che sperasi riescirà tale da poterlo in parte risarcire del danno cagionatogli.

Tale sottoscrizione venne aperta dal signor Marchesa nel proprio Caffè del Commercio, via Dora Grossa, n. 4.

*** **Polemica**. — Il direttore del giornale *La crociata* ci prega di pubblicare la seguente lettera:

Egregio sig. Direttore,

Ecco la lettera che io spediva domenica scorsa al presidente dell'Associazione universitaria:

« Questa Direzione dichiara altamente e lealmente che essa è lungi dal voler offendere mai anche l'ultimo degli studenti: cosa che sarebbe intieramente opposta al franco procedere del suo programma.

« E di vero, oltre all'obbligo stretto di onorare e rispettare ogni corpo legalmente costituito, che corre ad un giornale il quale porta alta la bandiera del principio d'autorità; non poteva questa Direzione menomamente pensare di offendere quella classe eletta di cittadini che cresce e si educa alle fonti più elevate della scienza, in cui battono cuori ardenti, ma generosi; e tanto meno poi poteva pensare di offenderla che alcuni fra i redattori della *Crociata* appartengono appunto al corpo degli studenti. E ciò essi non nascondono vilmente, ma a fronte alta se ne tengono onorati, perchè non avvezzi a doppi fini nè a dubbie transazioni.

« Questa Direzione pertanto confida che gli studenti vorranno eliminare ogni interpretazione troppo generale e men che giusta ed onesta all'articolo da cui si tennero offesi; confida lascieranno che lo scherzo giunga direttamente a quelli cui fu indirizzato, e a cui non giunse perchè per un doloroso equivoco essi si nascosero dietro alla grande e generosa maggioranza degli studenti che si frappose.

« Lascino questi che lo scherzo ferisca coloro che a giusta ragione, non meritando il nome di studenti, vennero appunto chiamati con altri nomi: nomi che (ed è questo l'importante a chiarire l'equivoco) nomi che a quello di studente non devono aggiungersi, ma surrogarsi.

« Si persuadano gli studenti delle giuste intenzioni che a loro riguardo nutre questa direzione, dei sentimenti di perfetta stima, di amore anzi, e diremo perfino di fratellevole amicizia; la quale per differenza di opinione non è punto scemata, ma è più efficacemente stretta nella lieta speranza di giungere, se non a cambiare, a temperare i propositi. Al che questa direzione niun mezzo crede migliore della leale franchezza; colla quale, come apertamente si dichiara un equivoco, non esiterebbe a ritrattare un'ingiuria, quando per inavvertito errore l'avesse ammessa nelle colonne del suo giornale. »

A siffatta dichiarazione pare ovvio che unica risposta poteva essere il chiamarsi soddisfatti. Si preferì invece il disprezzo. Or mi sarà lecito osservare che dopo tre giorni di scalpore, dopo aver domandato o tentato conciliazione, dopo avere scritto una lettera per chiedere ritrattazione, il disprezzo discusso, deciso e calcolato, non è più possibile, nè dignitoso.

Gradisca, egregio signor direttore, i sensi della mia più distinta stima, e voglia credermi

Della S. V. Ill.ma

Umilissimo servo
AMATO SCALA
Prof. di metodica e di lingua francese direttore della Crociata.

Torino, 12 giugno 1868.

*** **Pubblica tranquillità**. — Ci scrivono:

Le leggi son, ma chi pon mano ad esse?

L'art. 85 della legge sulla sicurezza pubblica ed il 96 del relativo regolamento, stabiliscono a chiare note la proibizione di sturbare la pubblica quiete con clamori, canti e rumori dopo le ore 11 di notte, l'invito a destare che debbono fare gli agenti della S. P., e la facoltà dell'arresto dei contravventori.

Ebbene Torino dopo le 11 di notte (duole il confessarlo) ma è la città del baccano, e nelle sgraziate notti del sabbato e domenica di ogni settimana, succedono vere orgie nelle vie principali.

E tutto ciò per colpa di chi?

Di alcuni malviventi o sfrenati giovani ed operai che fanno grave torto alla cittadinanza ed a cui tutela, non che pel pubblico bene, debbono stare ed applicarsi con tutto rigore le leggi sovra invocate, epperciò se il sig. questore dorme colle sue guardie, vi provvegga il signor Prefetto cui non manca alcuna di quelle doti che debbono costituire un lodevole e solerte amministratore della cosa pubblica. »

*** **Necrologia**. — È morto nell'età di 63 anni il valentissimo artista musicale Luigi Romanini, professore di flauto della Cappella Regia.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 13 giugno 1868.

Garrone Rosa nata Portigliati, d'anni 62, di Torino — Bonite Margherita nata Merlo, id. 36, di Brandizzo — Donadio Giuseppa nata Molinaro, id. 50, di Cortemilia — Musso Giuseppa nata Bongioanni, id. 68, di Torino — Martina Anna nata Garnerone, id. 56, di Pradleves — Audenino Maria, id. 57, di Riva di Chieri, tessitrice in tela — Vigada Giacomo, id. 44, di Torino, negoziante — Cappella Pietro, id. 73, di Cuneo, sarto — Romanino-Pellistrandi Luigi, id. 63, di Lilla (Francia), professore di musica — Più 9 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 13 giugno 1868.

Maschi 10, femmine 7 — Totale 17.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

13 giugno.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	738,8	15,0	8,4	68	NE debole	coperto
9 a.	739,0	18,9	10,4	64	NE debole	coperto
12	738,5	20,7	8,7	48	NE debole	sereno
3 p.	737,8	22,5	8,4	42	NE debole	ser. nuv.
6 p.	737,8	23,0	8,4	43	NE debole	ser. p. nuv.
9 p.	739,0	20,3	8,6	50	NE debole	nuv. p. ser.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima 15,4 massima 24,2

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte dal 14 14,1.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

15 giugno 1868.

Nascere del **Sole**, ore 4 33 — passaggio al meridiano, ore 12 19 — tramonto, ore 8 6.

Nascere della **Luna**, ore 1 31 matt. — passaggio al meridiano, 7 47 matt. — tramonto, ore 2 13 sera.

Giorno della luna 25°

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 12 giugno.

Presidenza del commendatore **Lanza**.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

Sulla proposta del presidente la Camera delibera di tenere una seduta straordinaria lunedì alle 10 ant. per discutere sulle petizioni.

Pres. Il ministro delle finanze ha la parola, onde rispondere agli oppositori all'art. 3 da lui proposto.

Digny dichiara anzitutto che la presente legge non debbe, come osservarono gli oppositori, avere un carattere provvisorio.

Le disposizioni di questa legge che a senso suo presentavano maggiori difficoltà, sono quelle dell'art. 5 e 6, per cui è prescritto che tre intere annate della tassa sulla ricchezza mobile debbano essere esatte in due anni.

Tenuto conto dell'aumento del decimo, l'aliquota del primo anno si eleverà al 10,40 p. 0/0, quella del secondo anno al 19.

Tre modi si presentavano onde superare queste difficoltà: ridurre la tassa, abbandonare un semestre, sopprimere i centesimi addizionali.

I due primi non essendo accettabili per le necessità dell'erario, egli si è appigliato al terzo, cioè alla soppressione dei centesimi addizionali.

Dice inesatto ciò che asserì l'on. Rattazzi, che cioè la soppressione dei centesimi addizionali sia stata proposta per sorpresa; dice invece di averne fatto menzione nella relazione che accompagnava il progetto di legge per la tassa sull'entrata.

Dice che l'abolizione dei centesimi addizionali non porterà alcun pregiudizio al diritto elettorale, poichè il tributo che verrebbe meno per l'abolizione, risorgerebbe per la contribuzione delle tasse nuove.

Del resto, fra gli elettori restano sempre le capacità, le quali non sono una eccezione, ma racchiudono un principio, quello cioè che certe persone per la loro posizione e professione debbano recare il vantaggio delle loro cognizioni nei consigli dei comuni e delle provincie.

L'introduzione di quest'elemento è la più valida garanzia per gli effetti del diritto elettorale.

Dice poi non essere vero che i centesimi addizionali sieno un evidente vantaggio pei comuni.

Allorchè una tassa si fonda su basi così dubbie e sopra accertamenti mal sicuri, il portarla all'estremo della gravezza è lo stesso che toglierle ogni efficacia.

Molti che attualmente sfuggono alla ricchezza mobile, sia perchè la legge non ha preveduto le circostanze in cui si trovano, sia perchè essi stessi occultano i loro redditi, non potranno più sfuggire alla tassa sulle famiglie ed a quella sul fuocatico, ed in conseguenza i Comuni, anzichè scemare, vedranno colle tasse nuove aumentare i tributi.

Ad ogni modo egli non vede una suprema importanza sia nell'abolizione, che nel mantenimento dei centesimi addizionali; egli espresse la propria opinione e la crede la più favorevole agl'interessi dei Comuni e del Governo. Ad ogni modo, non credendo che la questione meriti di essere tirata più in lungo, si abbandona alle deliberazioni della Camera.

Cadorna dice d'esser pronto a rispondere all'interpellanza dell'on. Finzi sui fatti di Ravenna, e invita la Camera a fissarne il tempo.

Farini egli pure crede importante l'interpellanza dell'on. Finzi, ma coglie l'occasione per togliere la Camera dalla sinistra impressione che devono aver prodotta le dicerie stolte ed esagerate che si fanno correre sullo stato della pubblica sicurezza in Ravenna.

Presidente. Ma lei entra nell'argomento dell'interpellanza.

Farini. No, io sento dovere di smentire le false voci che corrono sulla città di Ravenna, che sembra divenuta da pochi giorni a questa parte un covile di assassini.

Dopo l'uccisione del procuratore del Re si parla di nuovi assassinii; si dice che l'altro ieri sia stato ucciso un tal Leonelli, che invece è sepolto da due mesi in causa di un colpo di apoplessia.

Dopo alcune osservazioni dell'on. Finzi, l'interpellanza viene fissata per lunedì se però verrà esaurita la discussione della presente legge.

L'incidente resta esaurito.

Cittadella svolge un emendamento inteso a stabilire che i Comuni e le Provincie possano sovraimporre la ricchezza mobile, non oltre però dell'ammontare dell'imposta prediale.

Tenani svolge il seguente emendamento all'art. 7 proposto dal Ministro:

« A datare dal primo gennaio 1869, la facoltà di aggiungere centesimi addizionali alla imposta sui redditi della ricchezza mobile accordata alle Provincie ed ai Comuni dall'art. 15 della legge 28 giugno 1866, num. 3023, è ristretta a 30 centesimi della principale, dei quali, sino a 20 in benefizio della Provincia, e il rimanente in benefizio dei Comuni.

« Le facoltà accordate ai Comuni dall'articolo 118 della legge 20 marzo 1865, numero 2248, e dall'art. 16 della succitata legge 28 giugno 1866, vengono estese eziandio ad imporre nei rispettivi territorii le seguenti tasse:

» Tassa di famiglia;

» Tassa sul fuocatico;

» Tassa sul bestiame.

« I regolamenti per l'applicazione di queste tasse dovranno per ciascuna provincia essere deliberati dalle Deputazioni provinciali, ed approvati con decreto reale, sentito il Consiglio di Stato. »

Gli onorevoli Lovito, Castagnola, Cadolini, Fossa ed altri propongono un ordine del giorno con cui la Camera sospende ogni discussione sulla questione dei centesimi addizionali e sull'adozione di nuove tasse, invitando il Ministero ad approfondire gli studi ed a presentare più mature proposte.

Digny non accetta l'ordine del giorno sospensivo. Dichiara invece di essere disposto ad accettare l'emendamento Tenani.

Presidente pone ai voti l'ordine del giorno sospensivo.

Dopo prova e controprova l'ordine del giorno è respinto.

Robecchi propone che l'articolo 7 sia così concepito:

« Per gli anni 1869 e 1870 la facoltà accordata alle Provincie ed ai Comuni di imporre centesimi addizionali alla tassa sulla ricchezza mobile, è limitata cumulativamente a quattro decimi della principale.

« È accordata alle Provincie ed ai Comuni la facoltà di imporre tasse sulle patenti, sul fuocatico, di famiglia e sul bestiame. »

Pescatore a nome della Commissione chiede il rinvio dell'art. 7 alla Commissione per quelle modificazioni che si troveranno necessarie in seguito alle proposte ed alle discussioni avvenute.

Sella appoggia la proposta sospensiva e dice che la Commissione presenterà domani alla Camera delle proposte definitive.

Posta ai voti la proposta Sella, è ammessa.

Viene pure rinviata alla Commissione la seguente aggiunta dell'on. Protasi; aggiunta che sarebbe da farsi nel caso che si conservi la sovrimposta sui redditi della ricchezza mobile.

« Pel riparto delle sovrimposte negli anni 1869 e 1870 terranno luogo dei ruoli dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile, come base del riparto stesso, i contingenti comunali pel 1868. »

Protasi svolge anche il seguente articolo di aggiunta:

« A partire dal 1° gennaio 1869 le spese per il mantenimento degli esposti saranno, per una metà, a carico delle provincie, e per l'altra metà a carico delle opere pie in ciascuna di esse esistenti, da ripartirsi in ragione della rendita delle medesime.

« È derogato al disposto del secondo comma dell'articolo 237 della legge comunale. »

Pres. dà lettura di altri articoli d'aggiunta proposti dall'on. Valerio.

Sineo si lamenta che la presidenza non abbia comunicato alla Camera alcuni documenti risguardanti la questione.

Lanza fa alcune osservazioni, dicendo che alla presidenza non pervennero i documenti accennati dall'onorevole Sineo.

La discussione viene rinviata.

La seduta è levata alle ore 5 20.

Gli on. Sella e Martinelli furono nominati relatori pei bilanci attivo e passivo delle finanze. Così non restano ad eleggersi che i relatori dei bilanci di grazia, giustizia e culti ed istruzione pubblica.

Il Ministero delle finanze annunzia:

Pervenendo giornalmente al Ministero domande perchè siano esaminate proposte di nuovi contatori meccanici di giri e di volumi, si crede di dover dichiarare, che di tali domande saranno prese in considerazione soltanto quelle, che fatte su carta da bollo, contengano proposte concrete specialmente per ciò che riguarda il prezzo, la quantità e il tempo della fornitura, e siano accompagnate da modelli preparati in guisa da essere, occorrendo, esperimentati coll'applicazione loro all'albero o alle macine del mulino.

Il termine per la presentazione di dette domande viene fissato al 25 del corrente mese di giugno.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Siamo assicurati doversi in modo speciale alle indefesse sollecitudini ed alle spese della Banca nazionale, se le autorità giudiziarie sono giunte a metter le mani a Bologna sui colpevoli di falsificazione dei biglietti della Banca.

Da una lettera che riceviamo da Roma rileviamo che il partito gesuitico si prepara a trattare l'arcivescovo di Torino colla stessa pietà colla quale ha trattato il cardinale D'Andrea, e ciò per il delitto da lui commesso d'essersi mostrato colla sua pastorale ai parrochi quel fedel suddito di Casa Savoia che fu sempre. *(Corr. Ital.)*.

Intorno al brigantaggio della Calabria troviamo nel *Crati*, giornale di Cosenza, le seguenti notizie, in data del dì 8 giugno:

Per le energiche disposizioni date dall'egregio colonnello Milon sono caduti nelle mani della giustizia punitrice circa ottanta dei più efferati manutengoli, otto dei quali sono stati uccisi nel conflitto. Venerdì fu ucciso dalla forza il brigante Campana Giuseppe. Ieri costituivasi al colonnello stesso altro brigante, Pennacoda, e ieri pure i carabinieri di Rossano arrestavano in quella città il feroce capobanda Gaetano Romanelli, nascosto nell'abitazione di un suo pietoso confidente.

In giornata si sono costituiti al cav. Campagna in Corigliano due briganti, Natale De Vincenzo e Luigi De Cicco di Celico. Questi era pure disertore. Il santo timore delle palle fa miracoli più che il timore di Dio. Se si continua così, in breve potremo vedere distrutti i briganti di bosco, se non il multiforme brigantaggio cittadinesco.

Leggesi nelle ultime notizie dello stesso giornale:

Ci giunge la grata notizia della presentazione di due altri briganti Antonio De Simone e Giuseppe Morrone della banda Romanello, successa in Rossano nel pomeriggio.

Al momento sonosi costituiti i briganti Parisi, Sammarco, Lo Prete e Franco, ultimi avanzi della banda Romanello.

ESTERO

Tunisi. — (Nostra corrispondenza).

27 *maggio*.

Vengo un po' tardi a parlarvi della vertenza tunisina, ma sempre a tempo, perchè finora in verità che non se n'è parlato secondo la esatta verità dalla maggior parte dei giornali che se ne sono occupati.

L'errore principale (ed è quello eziandio dell'*Opinione* di Firenze) si è di credere questo Governo uguale agli altri Governi.

Il Governo tunisino fu sovvenuto dal commercio europeo per rialzarlo dalla crise nella quale lo aveva gettato la rivoluzione, e rialzandolo ebbe in mente di rifarsi col mantenere vivi o col ravvivare gli affari commerciali. Ma se il Governo ebbe danno dalla rivoluzione questo fu momentaneo giacchè i pochi milioni mancati furono centuplicati spogliando a destra od a sinistra a misura che riprendeva il sopravvento sulle masse arabe. E tale fu lo spoglio che all'Arabo non rimase che la pura pelle del corpo.

Il Governo dimenticò affatto i favori del commercio, non restituendo nè capitale ricevuto, nè pagando tampoco l'interesse pattuito. E veduto che poteva farlo impunemente, perchè i Governi esteri non alzavano la voce chiuse le casse e spargendo che non aveva danaro, prima deprezzò la moneta di rame, rubando così i tre quarti della quantità immensa che aveva emessa alla pari, poi si dette ad emettere tescare (obbligazioni) vendendole in piazza e fuori al prezzo che trovava. E pure d'incassare contanti si davano le obbligazioni del Governo alla metà, al terzo, al quarto del loro valore nominale.

I trucconi piovvero qua come le cavallette, e servendosi dei parassiti che avevano maggiori rapporti col primo Ministro, facendo progetti d'imprestiti e promettendone l'attuazione pronta, partirono con pacchi di tescare per milioni e milioni portandole poi sulle piazze d'Europa e vendendole per ciò che trovavano, e *il denaro degl'imprestiti si aspetta ancora.*

Di questi parassiti largo fu il numero e tutti ebbero tescare e se fecero tesoro per ingrassarsi. In questo modo e in poco tempo si accrebbe il debito del Governo a cifre esorbitanti.

Nel corso di questo rimestio gli speculatori studiarono un'altra industria, e *sperando* e facendo sperare che il Governo si ordinava, stabilirono una *conversione*, e ottenuto dal bey garanzia su tale e su tal altro prodotto raccolsero i creditori in un centro, garantendo il loro credito e promettendo il pagamento degli interessi sino alle

estinzioni. I conversionisti ebbero cura però di stabilirsi una larga propina, e altri lauti assegnamenti conferirono ai loro parenti ed affini. La Francia si pronunziò contro questa conversione: quei due francesi che ne facevano parte si trovarono costretti a ritirarsi.

Il favore ed il guadagno di questa conversione sollecitò l'appetito, per cui si costituì un secondo Comitato, poi un terzo, quindi un quarto, ed in questi anco i francesi presero parte, e sollecitati dall'utile, poco curarono l'annuenza e il favore del loro Governo. Le conversioni successive stabilirono la garanzia sull'aumento di dazi o sopra nuovi dazi e imposte che proposero.

Così il Governo tunisino ottenne che fossero accresciute le sorgenti de' suoi incassi futuri e che fosse chiusa *la bocca* ai principali negozianti che lo tormentavano coi continui reclami alle Camere di Commercio di Francia, d'Italia, ecc., non curandosi se questo aumento di dazi o nuovi dazi riusciva a danno delle popolazioni già abbastanza gravate e spogliate, nè se favoriva i possessi francesi dell'Algeria e di Tripoli alla cui volta si dirigevano gli Arabi coi loro prodotti per sottrarsi alle vecchie e nuove spogliazioni. — Nè debbo astenermi qui dal notare che i nuovi dazi o dazi aumentati gravarono immensamente sulle industrie e commerci europei.

L'agente che il Bey aveva mandato a Parigi per comporre la vertenza francese è tornato, esso è il conte Felice Raffo. — Nulla è traspirato sin qui intorno al successo della missione. Ma giudicando dal silenzio che regna in paese, si ha ragione di credere che non è stata favorevole la riuscita. Si vuole che Moustier gli abbia detto che la Francia, riconoscendo il diritto che hanno le altre potenze di aver parte al componimento delle finanze tunisine, riserva a sè intangibile la questione politica. Si aspetta un poco di luce, e questa è necessaria pel bene di tutti, giacchè senza un esempio come si deve il soggiorno di Tunisi diviene impossibile a qualunque europeo. Il Governo ha danari e mentisce, ed è più che babbeo colui che creda alle parole ed ai rapporti di coloro che lo dicono affatto sprovvisto di mezzi. Trovato il tornaconto nel dire che non ne ha, seguita a dirlo per non pagare, soffrendone tutti, meno che i pochi favoriti che formano la Corte del primo ministro.

Il paragonare gli affari di Tunisi ai giuochi di Borsa e alle lotterie è un errore madornale, giacchè sarebbe lo stesso che appoggiare chi tiene il banco del faraone con quattro mazzi di carte per valersene a sostituire quelle che sortono in favore de' puntatori. Il procedere del Governo di Tunisi è doloso. Se non fosse così, esso avrebbe perseguitato, invocando le leggi, i primi che gli portavano in Europa i primi milioni di tescare con promessa di mandare i valori e poi nulla mandavano. Se non fosse così, non avrebbe continuato ad emettere obbligazioni, facendole vendere per il quarto del loro valore nominale, annullando così i titoli di credito che altri aveva pagati al cento per cento. Si esamini la storia come è, non come la dimostrano gl'interessati a svisarla.

—

Il nuovo Ministero olandese si presentò ai 9 di giugno alla seconda Camera degli Stati generali per esporre il suo programma. Il sig. Van Bosse si espresse tuttavia in termini generici dichiarando che il Gabinetto attuale intende conciliare l'integrità dei diritti della corona col rispetto e i diritti della rappresentanza nazionale. Probabilmente l'assemblea non fu pienamente soddisfatta della politica ministeriale, poichè un membro di essa annunziò delle interpellanze sulla formazione del nuovo Gabinetto dopo la discussione del bilancio aggiornata agli 11 di giugno.

—

Da qualche tempo v'è agitazione nel Granducato di Lucemburgo per annessione alla Francia, anzi un foglio di quel paese, l'*Avvenire*, la predica apertamente. Si formarono già dei processi per quel motivo, e non si mancò d'imputarne il Governo francese. Il *Constitutionnel* fa di purgarlo da quella taccia. La questione, dice quel giornale officioso, non può lasciar luogo ad equivoci, poichè la condizione del Granducato di Lucemburgo fu regolata nelle conferenze di Londra coll'atto degli 11 di maggio 1867, a cui presero parte le grandi Potenze di Europa, e nulla è accaduto d'allora in poi che possa far credere che i Gabinetti intendano mutare quello stato di cose.

—

Il principe di Servia, Michele III Obrenovitch, stato testè assassinato a Belgrado, era il secondo figlio del principe Milosch, uno dei fondatori dell'indipendenza serba. Ma il suo padre violò perpetuamente le leggi e le tradizioni del paese ed esercitò un tirannico dominio, mentre Michele III osservò strettamente le leggi, si dimostrò equo e conciliante e promosse costantemente il progresso. Egli lasciò il suo paese in uno stato di prosperità in cui non erasi trovato da molti secoli, solcato da strade, rispettato all'estero, in buona armonia colla Turchia da cui dipende. È da desiderare che il suo successore ne segua l'esempio.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 13 giugno.

L'on. Sella riferì intorno ad alcune questioni che ieri rimasero lasciate insolute. Propose primieramente si togliesse di mezzo un dubbio, che è facile sia suscitato: se cioè la tassa, a cui vanno soggette le rendite del Debito Pubblico, possa aggravarsi della sovraimposta delle Provincie e dei Comuni; e la Camera determinò ne fosse esonerata.

Propose di poi si accogliesse la disposizione presentata dal Tenani a conciliare le controversie nate rispetto alla facoltà da accordarsi ai Comuni e alle Provincie di imporre centesimi addizionali alla tassa di ricchezza mobile in un limite che non oltrepassasse i 20 centesimi a pro della Provincia e i 10 a vantaggio del Comune.

Ma la Camera non gli si mostrò favorevole. Accettò bensì il partito di concedere che Provincie e Comuni si valessero della tassa di ricchezza mobile per sopperire a' propri bisogni; non si tenne però soddisfatta di quel massimo di 30 centesimi e del loro riparto. Volle che la sovratassa potesse ascendere a 40 centesimi e che nulla venisse innovato circa la distribuzione de' medesimi, riferendosi a questo riguardo a ciò che fu prescritto dall'articolo 15 del decreto del 28 giugno 1866.

Se poi, secondo era proposto dallo stesso Tenani, si riservava ai Comuni il diritto d'imporre nei loro territorii alcune nuove tasse dette *di famiglia* o *di fuocatico* e *del bestiame*, il temperamento, messo innanzi allo scopo di somministrare materia di compensi e di rifacimenti, forse non gioverà guari, poichè probabilmente saranno pochissimi quei Comuni che stimeranno opportuno e conveniente il valersi della facoltà concessa; e forse a questo solamente condurrà di buono: che i Comuni, limitati nel facile spediente de' centesimi addizionali, e peritosi ad attuare le nuove imposte, si faranno una legge indeclinabile de' risparmi, delle economie e di ogni improvvida e superflua spesa.

Ad accrescere la difficoltà, o a dir meglio a rendere i Comuni più cauti e lenti nell'appigliarsi al consiglio inchiuso nelle disposizioni della legge, il Piolti de' Bianchi aggiunse si prescrivesse che, prima di accordare il diritto di stabilire le nuove tasse, le deputazioni provinciali debbano sincerare il bisogno che ne hanno i Comuni, e vedere se già abbiano applicata la tassa sopra i valori locativi ovvero qualcuna di quelle tasse che sono permesse dalla legge presente. La quale proposizione fu approvata dalla Camera, ma per opera del Pescatore non senza grande contesa, e a piccolissima maggioranza di suffragi.

Il resto della seduta venne speso in parole inutili intorno a mozioni d'ordine e ad incidenti vanissimi, relativi agli articoli addizionali, riguardanti l'imposta prediale del Piemonte e della Liguria, che furono finalmente differiti alla tornata del prossimo lunedì.

Termino coll'annunziarvi che il Ministro delle finanze ha presentato uno schema di legge per l'abolizione di ogni maggiore assegnamento che sia stato concesso a titolo di conguaglio di stipendi o di lucri perduti.

Ch'egli voglia mettere mano davvero in questa abbondante messe?

—

La relazione dell'on. Restelli sul progetto di legge concernente la contabilità dello Stato, la quale, come noi abbiamo annunziato, era da qualche giorno terminata, dovrà subire un ritardo nella presentazione alla Camera, perchè il relatore, dopo averla letta alla Commissione e averla assoggettata a discussione, ha modificato le sue idee in ciò che si riferisce alla proposta della istituzione d'una ragioneria centrale presso il Ministero delle finanze, avversata dalla minoranza della Commissione, ed ha accolto le idee da questa manifestate contro quella proposta, sicchè ci vorrà ancora qualche giorno perchè l'on. relatore modifichi in tal punto il suo rapporto e possa presentarlo alla Camera. (*Corr. Italiano*).

—

Si dice che le trattative per una grande operazione sui tabacchi sieno terminate e che il contratto possa essere firmato quanto prima. (*Id.*)

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Vienna, 13 giugno.

Ieri Beust aperse la conferenza telegrafica internazionale, con un discorso in cui fece risaltare l'importanza politica, nazionale ed economica del telegrafo.

La Commissione del bilancio adottò le nuove proposte di tasse per coprire il disavanzo del 1868.

Parigi, 13 giugno (notte).

La *France* annunzia che il principe Napoleone prolungherà il soggiorno a Vienna ancora una settimana.

Il Principe visitò il Re d'Annover e accettò da lui un invito a pranzo.

Hassi da Berlino che lo stato di salute di Bismark va alquanto aggravandosi.

La *Patrie* dice che Milan Obrenovich, nipote del principe Michele, partì per Belgrado accompagnato dai principali personaggi della colonia serba.

Bukarest, 13 giugno.

In seguito al voto di sfiducia dato dal Senato, il Ministero diede le sue dimissioni.

Belgrado, 13 giugno.

Il Ministro della guerra pubblicò un proclama all'esercito in cui dice che era volontà del Principe defunto di avere per successore il suo nipote Milan Obrenovich.

L'armata accolse il proclama favorevolmente.

Le elezioni alla Skupkina sono fissate pel 21 giugno e l'apertura pel 2 luglio.

Il municipio proclamò Milan Obrenovich erede presuntivo del trono. Le disposizioni del paese sono favorevoli a tale elezione. L'inchiesta dimostra l'esistenza di una cospirazione in favore di Karagiorgevich.

Altro da Belgrado.

Il giornale ufficiale e il *Vidovdan* affermano che promotore della congiura che finì coll'assassinio del principe Michele è il principe spodestato Caragiorgevich. Gli stessi giornali soggiungono: « La testa dell'uccisore non porterà la corona della Serbia. Michele III è morto, viva Milan III. »

FATTI DIVERSI

Miraggio. — Il *Moniteur Universel* racconta un caso di miraggio avvenuto a Douvres la sera della scorsa domenica. Gli abitanti hanno potuto vedere per quasi un'ora sospeso alla destra della città tutto il panorama di Boulogne e delle sue circostanze. A occhio nudo discernevasi facilmente la cattedrale, la cupola, la colonna di Napoleone I; ma con un cannocchiale dei più ordinari potevasi riconoscere la bocca del porto, le gettate, i fari, la collina di Capecure e i piccoli villaggi del Portel. Il panorama estendevasi fino al Capo Grinez e rappresentava molto distintamente le fattorie, le ville e le case che popolano quel vasto spazio. Quel magnifico spettacolo durò sino al momento del tramonto del sole.

Rizzoni Marco gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, 13 *giugno*. — *Caffè*. — Seguitano sempre in molta calma, non essendovi domande, perciò in settimana gli affari furono limitati al semplice dettaglio. Nei prezzi non si hanno variazioni a segnare, ed il futuro andamento di quest'articolo dipenderà in parte dall'esito dell'asta Olandese annunziata pel 22 corrente.

Il mercato chiude a prezzi deboli, e gli avvisi dei mercati di Londra, Francia e nord Europa portano pure calma d'affari, e prezzi poco sostenuti.

Zuccheri avana. — Giunsero in settimana fecci 1130 da Matanzas, e dicesi che il possessore non voglia accettare i prezzi attuali. Nessuna vendita d'importanza abbiamo a segnare, ad eccezione di fecci 170, tipo 17 1/2, a L. 38 oro.

Zuccheri raffinati. — La roba pronta è sempre sostenuta, stante le domande per consumazione: le vendite però sono state di dettaglio.

Caccao. Quest'articolo è in molta calma, non essendovi compratori, perciò i prezzi son nominali.

Manna. — Giunsero in settimana casse 18; la domanda seguitò limitata al solo dettaglio, e sole casse 11 qualità diverse furono cedute da L. 2 20 a 3 25 per kil., sc. 1 0/0.

Tamarindi. — I possessori del genere sostengono i prezzi, avendo lusinga di maggior aumento nella corrente stagione; infatti una partita di bar. 100 venne speculata nuovamente a prezzo tenuto segreto. — Il dettaglio fu insignificante al prezzo di L. 105 per 100 kil.

Olio d'oliva. — Prevale sempre maggior calma negli affari stante la domanda limitata essendo opinione che i prezzi devono subire ribasso stante la prospettiva dei raccolti. I prezzi non presentano variazioni a segnare, ma con ordini alla mano si ottiene sempre qualche concessione. Le vendite sono di soli quint. 200. Il deposito è di quint. 1868 contro quint. 5890 nel 1867.

Olio lino. — Questo genere ribassò nella corrente settimana, in particolare per le qualità inglesi; infatti furono cedute tonn. 6 per dettaglio ai seguenti prezzi: Londra da lire 108 a L. 109, Liverpool da L. 110 a 112, nazionale da 116 a 117 per 100 chil.

Petrolio. — Stante il poco consumo, i prezzi sono molto deboli, pagandosi per dettaglio L. 54 in barili e 58 in casse, e con affari limitatissimi, le vendite essendo state di soli barili 200 e casse 140 a detti segni.

Cuoia. — Gli arrivi della settimana furono di 6552 dalla Plata.

La domanda si mantiene sempre regolare a' pieni prezzi del mercato. Le vendite della settimana ascendono a num. 5000.

Metalli. — Nel piombo si esitarono pani 300 a L. 51. Le bande stagnate più offerte e con poca domanda. Negli altri articoli le vendite riguardano il dettaglio senza variazione nei prezzi.

Cereali. — La situazione dei grani della nostra piazza mantiensi sempre oltremodo scoraggiante, senza speranza per ora di cambiamento in meglio. Stante le forti facilitazioni che si fecero nelle qualità di Braila, si ebbe una mediocre vendita di dettaglio, compresa una partita di ettolitri 2000 a L. 22 50 di vela pronta.

Nelle qualità dei Berdianska teneri, Ghirka d'Odessa, Tangarog duro e Berdianska duro, il ribasso finora è stato di pochissima cosa, in ispecie nei Berdianska teneri; ma senza circostanze impreviste devono, a nostro credere, seguire la sorte delle altre qualità, poichè i prezzi di tutti questi grani sono più nominali che reali.

Dall'interno si osserva meno calato: i prezzi non provarono maggiori ribassi; le notizie dei raccolti continuano ad esser buone, compreso quelle di Sardegna.

Risi. — In questi regna egualmente la calma: i prezzi sono da L. 39 50 a 41 50, ed i *glacé* da L. 40 25 a 46 50.

—

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.
Bollettino settimanale.

14 *giugno*. — Il nostro mercato fu alquanto animato, e segnò alcune transazioni, cioè fu migliore dell'ultima ottava. Il grano assai cercato nelle qualità prime si riprese di qualche quarto, per cui ne fu più facile il collocamento; continuano ad arrivare grani esteri, ed a prezzo discreto, ma la loro qualità se non è scadente, è poco buona, ad eccezione dei grani duri. La meliga invece peggiora nelle sue condizioni, non è cercata, ed è molto offerta, il suo prezzo è di ribasso, ma essendo ancora lontano il suo raccolto è soggetto a molte avarie, e sempre in molta probabilità di riprendersi nel suo prezzo. In causa della quasi assoluta mancanza d'esportazione, e delle molte offerte, il riso subì un forte ribasso in tutte le qualità. La segala benchè poco offerta, stante il vicinissimo raccolto segnò un forte ribasso. L'avena non è più cercata ed il suo prezzo è in corso di ribasso per mettersi sul prezzo della nuova. Fra pochi giorni cominceranno a comparire grani nuovi e segala nuova, in ragione della qualità il prezzo farà qualche moto, ma la roba vecchia e le farine fatte con questa saranno per molte ottave sempre meglio apprezzate.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 5 25	a 5 90
	il quint.	da » 30 —	a 34 50
	l'ettolitro	da » 23 —	a 25 80
Meliga	l'emina	da » 3 30	a 3 60
	il quint.	da » 19 —	a 21 35
	l'ettolitro	da » 14 60	a 16 33
Riso	l'emina	da » 6 —	a 7 —
	l'ettolitro	da » 26 50	a 31 50
Segala	l'emina	da » 3 60	a 3 80
	l'ettolitro	da » 16 33	a 17 25
Avena	l'emina	da » 2 30	a 2 44
	l'ettolitro	da » 10 —	a 10 40

Il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dal Municipio di Torino, rimane dal giorno 13 giugno stabilito per ogni chilogramma a lire 1 e centesimi 52.

—

Genova, 12. — La tanto invocata pioggia è finalmente caduta nella Riviera di ponente con immenso beneficio dei seminati e degli olivi.

Quelle pioggie hanno anche temperato alquanto gli ardori eccessivi d'una estate precoce.

Aggiungiamo che gli oliveti nella Riviera Orientale, nella Lunigiana e nel Lucchese promettono un raccolto straordinario. (*Corriere Mercantile.*

—

Mercato della Seta.

Milano, 12 *giugno*. — Nell'odierno mercato si insistette nella domanda tanto di greggie nuove, come di organzini a consegna; ma le pratiche riuscirono ancora infruttuose. I nostri industriali continuarono però ad eseguire accordi coll'estero e vuolsi che molti lotti importantissimi di organzini 18/22 e 20/22 sieno stati collocati da lire 140 a 142 in oro.

—

Borsa di Genova — 13 giugno 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò da 54 30 a 54 35 per contanti, e da 54 40 a 54 47 1/2 per fine mese.

Il Prestito Nazionale si contrattò da lire 74 90 a 74 75.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni.

Francia breve offerto a 108 3/4; chiesto a 108 1/3; Londra a vista 27 38, a tre mesi 27 1/2.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 21 69.

—

Borsa di Milano — 12 giugno 1868.

La Rendita questa mattina esordì con tendenza incerta a 56 40 pel 15 e 56 50 fine corrente.

Sul tardi sui dispacci di Lione che la segnava a 52 50 si spiegò buona domanda che si poi rinforzata dall'arrivo del corso d'apertura di Parigi pure in aumento; perciò qui si spinse a 56 80 pronta e pel 15; e 56 70 per fine corrente.

Il Prestito 1866 si trovava a 74 1/2 in titoli di ventimila lire; per titoli minori si pagò 74 70.

Le azioni Meridionali erano deboli a 2?3 e le obbligazioni a 142.

Le Demaniali valevano 420 50 circa.

I 20 franchi si negoziarono da 21 73 a 21 71 pronti e fine corrente.

Il Francia si pagò a 108 1/4, il Londra 27 10 a 3 mesi, il Francoforte a 226 1/4 a tre mesi.

Alla sera la Rendita si è trattata da 56 75 a 56 80 per fine corrente.

—

Parigi, 13 giugno.
(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 70 70
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 52 95
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 378
Idem Romane	— 43 50
Obbligazioni Romane	— 94
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 45
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 131
Cambio sull'Italia	— 7 3/4
Vienna, 13 giugno.	
Cambio su Londra	— —
Londra, 13 giugno.	
Consolidati Inglesi	95 1/8
Molto ferma.	

—

LIONE, 12 *giugno*. — Affari in sete attivi, con sostegno nei prezzi.

Continuarono le transazioni in sete asiatiche.

Oggi passarono alla Condizione 49 balle organzini, 35 balle trame, 37 balle greggie, pesanti 115 balle. — Peso totale 15,920 chilogrammi.

LIVERPOOL, 12 *giugno*. — Vendite di cotoni 8,000 balle.

Il mercato fu debole.

Middling Orleans 11 1/4 d.; Fair Dhollerah 9 d.; Fair Bengal 8 1/2 d.

Vendita settimanale di cotoni, 40,000 balle — Importazione 46,000. Esportazione 3,000. — Deposito 633,000 balle.

MANCHESTER, 12 *giugno*. — Mercato dei filati e tessuti fermo. (*Sole*).

—

CITTA' DI TORINO. — PREZZI DEI BOZZOLI
Risultanti dalle fatte dichiarazioni.
Mercato del giorno 13 giugno 1868.

Qualità superiori da L. 85 a 100 — Comuni da L. 61 a 84 — Inferiori da L. 30 a 60. — Prezzo medio lire 76 66. — Quantità, miriagramma 686.

Più miria 1100 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da lire 70 a 107.

—

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
PREZZO DEI BOZZOLI. — *Notizie telegrafiche.*

LUOGO	Qualità superiori da L.	a L.	Qualità comuni da L.	a L.	Qualità inferiori da L.	a L.	Quantità in miriagr.
Mercato del 14 giugno.							
Alba	90	95	75	88	50	74	350
Alessandria	102	95	85	75	72	87	400
Asti	86	110	66	85	45	65	400
Bra	85	94	75	87	45	74	230
Casale	109	90	70	60	59	40	290
Ceva	88	103	80	87	30	58	855
Cuneo	76	110	59	75	35	51	1005
Fossano	106	85	80	65	50	88	960
Ivrea	80	96	61	79	40	60	400
Mondovì	80	100	75	79	50	74	1050
Novara	78	90	58	77	40	56	120
Novi	80	100	65	75	40	60	186
Parma	139	110	108	90	94	44	400
Pinerolo	80	94	57	79	35	56	800
Racconigi	107	84	80	59	57	30	1400
Savigliano	75	100	51	74	30	54	500
Voghera	103	90	89	79	69	60	600
Torino	85	108	63	84	30	60	[illegible]

—

CITTA' DI PINEROLO. — PREZZI DEI BOZZOLI
Risultanti dalle fatte dichiarazioni.
Mercato del giorno 13 giugno 1868.

Qualità superiori da L. 80 a 98 — Comuni da L. 57 a 79 — Inferiori da L. 35 a 50. — Prezzo medio lire 75 90. — Quantità, miriagrammi 1244.

Presso la Ditta

CARLO COSTA E COMPAGNIA

ANGOLO DORA GROSSA E PELLICCIAI

TORINO.

Per la corrente stagione grande assortimento novità in seterie e tessuti d'ogni genere

MANTELLETTI, SCIALLI, DRAPPERIE

Pel loro eccezionale buon prezzo si raccomandano li seguenti articoli

Mantelletti seta a	L.	20 —	Veste seta novità . .	la veste	L.	43 —
Id. 1/2 stagione . .	„	16 —	Tessuti lana-seta . .	„	„	14 —
Scialli stampati	„	8 —	Alpakas novità . . .	„	„	10 —
Id. ricamati *frangia lana* .	„	10 50	Id. Id. . . .	„	„	8 —
Id. id. *frangia seta* .	„	14 50	Poplinette	„	„	12 —
Id. id. *guerniti Guypure*	„	29 —	Id.	„	„	10 —
Id. Brochés quadri . . .	„	12 —	Tessuti Jacquard . .	„	„	10 50
Id. id. longs	„	48 —	Caroline	„	„	6 50
Cachemire d'India *nuovi disegni*	„	250 —	Percalli	„	„	8 —
Calzoni nazionali	„	9 —	Sottane fatte		„	7 80



Balbo (ore 8 1/2) — Opera *Il Menestrello* — Ballo *Il patto infernale*.

Alfieri (ore 8 1/2) Opera *Linda di Chamounix*.

Circolo Milano (ore 8) — La Drammatica Compagnia Capella esporrà: *Meneghino negoziante a Basilea*.

Nuovo Teatro delle Marionette artistiche, Corso di Piazza d'armi, accanto al teatro Nota — Questa sera alle ore 7 1/2 rappresenta: *Gli Austriaci in Piemonte* — Ballo *Gianduia nato dall'ovo e cresciuto nella barbera*.

Incanto volontario

per cessazione vera di commercio.

Martedì 16 corrente e successivi alle ore solite nel negozio da mobili e tappezziere di Porrelli successore Robotti in Torino, Piazza S. Carlo, sotto li portici N. 6, si esporranno in vendita col mezzo dei pubblici incanti, una quantità di eleganti mobili d'appartamento, oggetti di passamantaria, guarniture in ottone ed altre relative all'arte del tappezziere, lotto per lotto al miglior offerente e per pronti contanti.

Gio. Angelo Chiantore
2374 *Estimatore giurato.*

Incanto volontario di casa in Torino, via Fornelletti, N. 4, divisibile in due lotti di L. 10 mila e 5 mila, avrà luogo il 29 corrente giugno, ore 11 mattina, presso il notaio cav. CERALE, via Milano, 20.
2340

LANE per stramazzo - **CRINE** animale e vegetale.

Deposito all'ingrosso presso li fratelli **Pellissere**, via Mercanti, 19.
2356

Associazione Bacologica

Il D.r **CARLO ORIO** è partito pel Giappone per fare importazione di cartoni Seme-Bachi pel 1869.

XII ANNO D'ESERCIZIO

I semi recati dal D.r Orio che già ebbero alle prove precoci splendidi risultati fanno altrettanto buona prova nell'allevamento in corso.

Le sottoscrizioni, a termini del Programma 6 febbraio, si ricevono in Torino presso la *Banca Fratelli Nigra*, e presso il sig. *Francesco Prandi*, via Milano, N. 20. 2311

PRESTITO-MILANO

Estrazione del 16 giugno 1868

1° premio L. 100,000

Vaglia	L.	73
Titoli interinali . . .	„	1
Obbligazioni originali	„	9 25

Estrazione del 1° luglio 1868

1° premio L. 100,000

Vaglia	L.	1 „
Titoli interinali . . .	„	2 „
Obbligazioni originali	„	30 „

Presso **Giuseppe Camandona**, cambia-valute, via Nuova, 35.
2409

Bottega da affittare al presente, via Finanze, 21. 2464

Da rimettere Negozio in merceria e chincaglieria, via Santa Teresa, 8. 2482

Da affittare pel 1° ottobre

Appartamento al piano nobile composto di dodici camere. — Visibile dalle 2 alle 4, via Alfieri, N. 22.
2513

Da rimettere un alloggio di 8 camere, posto in via Lagrange, N. 29, secondo piano, sopra gli ammezzati. 2452

Palazzina con Giardino

Nel centro di Torino, da vendere o da permutare con una cascina. — Recapito all'agenzia Tarello, via Cavour, N. 4. 2573

SEME BACHI

IMPORTAZIONE DELLA DITTA

V. AYMONIN E COMP.

di JOKOHAMA (Giappone)

RAPPRESENTATA DA

VITTORIO SARACCO e COMP. — Torino

Avendo inteso qualche lagnanza sulla riuscita di alcuni Cartoni Seme-Bachi, *Importazione V. Aymonin e C. di Jokohama*, ci facciamo dovere di tosto far noto che li Cartoni della predetta Ditta, originari annuali a Bozzolo verde, che saranno distribuiti dalla nostra Casa, per la coltivazione del 1869, porteranno la nostra firma.

2526 **V. SARACCO e C.**

DA AFFITTARE IN TROFARELLO

Presso la Stazione, percorrendo ombroso viale, **due alloggi, uno di otto e l'altro di tre membri, pulitamente mobigliati, attigue ai quali havvi giardino, orto con piante fruttifere e viti a gran pergolati.** — Dirigersi in Torino al negozio *Giovanni Becchis e Paglieri*, via Palazzo di città. 2453

Presso l'antica Ditta

R. CARISIO-BRUNETTI E F°

Via Milano, N. 1 e 6, Torino.

Scelto assortimento in **maglie e flanelle di sanità** sopraffine, *per l'estate*. **Biancheria di casa** in ogni genere; **tessuti** per **tende e cortine; coperte** diverse; **calzetterie** e le **solite prime qualità di cotoni, lane e refi** per **calze**

a modici prezzi. 2341



POLVERE DI MAZADE E DOLOZ

infallibile per la distruzione degli **Scarafaggi, Blatte, Grilli, Bestie da forno, Cafards.** — Contro L. 1 20 in francobolli si spedisce una scatola con modo di servirsene (franco). — Si vende presso i principali Droghieri. — Per tutta l'Italia: *Deposito generale* via dell'Ospedale, N. 8, seconda scala J. D., in Torino. 2549

Per il 1° gennaio 1869 **sono disponibili** sia per essere **affittati** come per essere **venduti** i locali attualmente occupati dalla Società **BURDIN MAGGIORE E COMPAGNIA**, situati presso S. Salvario, cioè:

1° Locale a levante della via *Dei Fiori*, di superficie are 43, 50, cinto in parte da muro, ed in parte da cancellata in legname, con fabbricato composto di N. 6 camere abitabili a pianterreno, sotto tetto pure abitabile e due tettoie.

2° Locale isolato fra le vie *Campana*, *Dei Fiori*, *Saluzzo* e *Burdin*, cinto di muro e di cancellata, della superficie di are 76, 33.

Sono locabili e vendibili sia uniti che separati ed anche suddivisi.

E sono visibili ogni giorno dalle ore 8 alle 12 antimeridiane, e nel pomeriggio dalle 4 alle 8.

Dirigersi per le relative proposte allo studio dell'Ingegnere **C. Valerio, via Stampatori, N. 21, piano 3°.** 2012

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, 1, Torino

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE PER SORCI

Sistema premiato all'Esposizione Universale di Parigi del 1867.

Questo nuovo agguato ha la proprietà di essere sempre pronto ed aperto, così si possono prendere un buon numero di animali senza bisogno di occuparsene, essendo fatto in modo che ogni prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono *sempre entrare e mai uscire*. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. 1 25, più grande 1 75, grandissima L. 4 coll'istruzione.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). La posta non s'incarica del trasporto di quest'articolo: si prega di indicare il miglior mezzo di spedizione. 1922

Seme Bachi per il 1869

La Ditta **CIVETTA e CREMONA** continua ad accettare commissioni per cartoni annuali verdi del Giappone, fino a tutto giugno, coll'anticipazione di L. 24 per ogni caratura di 4 cartoni e residuo prezzo alla consegna. — Si dirigano le domande alla stessa Ditta in S. Stefano Belbo, nei Comuni dai suoi incaricati, ed in Torino presso la Banca signori fratelli Ceriana. 2379

I BAGNI nel fiume Po, presso i Molini della Rocca, sono aperti tanto per gli uomini che per le signore, con abbonamento per la corrente stagione. 2575

È uscita la quinta dispensa dell'acclamato romanzo di *EUGENIO SUE*

I MISTERI DI PARIGI

Nuova Edizione illustrata da Artisti Italiani, soli 10 centesimi per ogni dispensa. — Vendibile da tutti i rivenditori di Giornali, in Torino. 2572

Torino — Tip. C. Favale e C.